



COMUNICATO STAMPA

CHIUSA LA MENSA AZIENDALE PER I DIPENDENTI. **INTESA SAN PAOLO OBBLIGA I SINDACATI A SIGLARE** **CONVENZIONI CON I PRIVATI PER I PASTI.** **NESSUN ACCORDO SU PART-TIME E ASILI NIDO**

Padova, 17 marzo. l'immagine rivolta all'opinione pubblica è quella di un gruppo bancario che produce "una perfetta sintesi tra economia di mercato e sostenibilità sociale dell'impresa". E' quanto si potrebbe dedurre stando alle comunicazioni ufficiali dei vertici aziendali. In realtà Intesa San Paolo ha adottato un **atteggiamento di chiusura** nei confronti delle organizzazioni sindacali **respingendo al mittente qualsiasi proposta in materia di mensa aziendale, part-time e ferie.**

Dopo oltre vent'anni di attività è **stata chiusa la mensa aziendale di Padova.** Un provvedimento identico a quello assunto in altre realtà come Venezia, Milano, Roma e Napoli con l'obiettivo di produrre risparmi nei costi di gestione. Negativo il giudizio delle organizzazioni sindacali (Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Sinfub, Uilca) del gruppo: la banca ha ignorato la petizione dei lavoratori per la riapertura della mensa **obbligando i sindacati a stipulare in completa autonomia una convenzione con la catena di ristorazione "Brek" per garantire ai dipendenti pasti a prezzi contenuti (sconto del 15%).** "Cariveneto – osservano i sindacati di categoria – si preoccupa da una parte di offrire un'alimentazione sana ai propri lavoratori, promuovendo il progetto "Mense sostenibili" con dietisti e medici in prima linea a predicare le corrette abitudini a tavola, dall'altra smantella letteralmente le strutture che sono in grado di realizzarla".

In Cariveneto lavora un'alta percentuale di donne (circa due terzi del personale). "E' naturale – sostengono i sindacati – che vi sia l'esigenza di conciliare il lavoro con le necessità familiari. Il contratto prevede la possibilità di trasformare i rapporti di lavoro da tempo pieno a part-time, fino ad un massimo del 20% dell'organico. Attualmente si supera di poco la metà del tetto fissato ma **le**

concessioni dei part-time sono bloccate.

Per facilitare il via libera alle riduzioni d'orario abbiamo proposto l'assunzione di lavoratori con contratti a tempo determinato vincolati alla durata degli stessi part-time. Si sarebbe potuto offrire, in base alla legge n. 53/2000 che finanzia progetti per la conciliazione tra i tempi di vita e i tempi di lavoro, un'importante opportunità professionale a molti studenti universitari che devono pagarsi gli studi. La banca ha respinto il progetto rifiutando qualsiasi tentativo di confronto sull'argomento”.

Anche sul capitolo degli asili nido aziendali o in convenzione, continuano i sindacati, la chiusura è netta: “dopo anni che se ne parla con la direzione, non è stato ancora realizzato nulla”.

Difficoltà emergono anche sul fronte **ferie**: ora l'azienda vuole imporre la fruizione delle ferie arretrate senza concordare i periodi coi lavoratori interessati, mentre giace irrisolto pure il nodo dei recuperi di straordinari non pagati.

La rete sportelli di Cariveneto soffre da tempo di gravi carenze d'organico che non vengono affrontate in maniera adeguata. **I lavoratori continuano ad accumulare un monte ore di lavoro non retribuito che non si riesce a smaltire.**

“Cariveneto – affermano le organizzazioni sindacali – non affronta minimamente il tema. Al punto che i dipendenti sono costretti a prendere giornate di ferie o di ex festività per giustificare occasionali assenze per motivi personali”.

**LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI DI CARIVENETO
DIRCREDITO, FABI, FIBA, FISAC, SINFUB, UILCA**